



**UNA STORIA NUOVA,  
DA SCRIVERE INSIEME!**

## Sommario:

### **1: UN PARTITO FORTE, UNA COMUNITÀ**

**1.1 L'unione territoriale di Forlì, la nostra organizzazione.**

**1.2 La Comunicazione**

**1.3 Un partito con un'identità chiara**

**1.4 La nostra classe dirigente: rinnovata, collettiva, diffusa**

**1.5 La Conferenza delle Donne Democratiche**

**1.6 I Giovani Democratici**

### **2: LE NOSTRE PROPOSTE, LE NOSTRE BATTAGLIE**

**2.1 La ricostruzione, prima di tutto**

**2.2 Affrontare la crisi climatica**

### **3: IL NOSTRO TERRITORIO, LA MONTAGNA**

**3.1 Per il futuro delle nostre aree interne**

**3.2 Cambiare il nostro sguardo verso la collina e la montagna forlivese**

### **4: IL LAVORO: BUONO, SICURO, TUTELATO**

**4.1 Le nostre battaglie per i diritti e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori**

### **5: PER UNA SANITA' PUBBLICA E ACCESSIBILE A TUTTI**

**5.1 Domiciliarità e prossimità**

**5.2 Carenza di medici**

**5.3 Integrazione dei servizi socio-sanitari**

**5.4 Attività sportiva: benessere psicofisico**

## **6: L’ITALIA DEI DIRITTI, UN TERRITORIO PER I DIRITTI.**

### **7: SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI**

**7.1 Gli studenti al centro: trasporto pubblico e aule studio**

**7.2 Università e città: sinergie da sviluppare**

### **8: EUROPA**

### **9: PROMOZIONE DELLA CULTURA LOCALE E TERRITORIALE**

**9.1 Turismo culturale**

**9.2 Partnership culturale scuola/comunità locali**

### **10: GLI APPUNTAMENTI ELETTORALI CHE CI ATTENDONO**

**10.1 Forlì, la nostra grande sfida**

**10.2 Una storia nuova**

## 1: UN PARTITO FORTE, UNA COMUNITÀ

Il Partito Democratico vive una fase di rilancio e di rinnovata unità sul piano nazionale.

Le primarie del 26 Febbraio scorso hanno saputo generare mobilitazione e dato nuova linfa al nostro partito, che abbiamo il dovere di non disperdere.

Per questo, il congresso territoriale del PD Forlivese, deve essere un’occasione di apertura e di partecipazione, dare la spinta e le energie che servono per affrontare gli appuntamenti elettorali che ci attendono e restituire fiducia e rappresentanza a chi non si riconosce nella destra al Governo del Paese, come a Forlì e negli altri comuni in cui abbiamo il dovere di ribaltare la situazione.

Vogliamo un partito che torni a vincere, a generare entusiasmo, ad essere e sentirsi comunità!

Un partito con una identità chiara, ma al tempo stesso capace di dialogo con tutto il centro-sinistra e che si metta in prima linea nella costruzione di un campo politico largo, in un territorio che deve recuperare centralità e autorevolezza, in ambito Romagnolo e regionale.

Siamo una terra che ha visto nella lungimiranza dei suoi amministratori e dirigenti politici, un punto di forza. Abbiamo saputo anticipare i tempi, affrontando criticità importanti, dall’approvvigionamento idrico, alle esigenze socio-sanitarie, a quelle formative, dotando questo territorio di infrastrutture fondamentali a servizio della comunità e in un’ottica di pianificazione condivisa, con Forlì come punto di riferimento per il resto del comprensorio. Oggi viviamo una fase di isolamento e di frammentazione.

Crediamo che il PD attuale debba recuperare quella capacità di visione, mettendo però occhiali nuovi per saper leggere un mondo fortemente mutato, mettendo in campo capacità di condivisione, costruendo una classe dirigente rinnovata, credibile e diffusa nei nostri Comuni, dando valore e dignità ai circoli perché siano coinvolti nelle decisioni, con organismi dirigenti capaci di discutere nel merito, di fare sintesi, e di parlare poi all’esterno con una voce sola.

Dobbiamo valorizzare le competenze, uscire da meccanismi che premiano la “fedeltà al leader” o a un ristretto “gruppo” in una logica di frazionamento che ha generato nel tempo divisioni e intaccato relazioni personali, perché un partito è prima di tutto una comunità di donne e uomini, che condividono valori, ideali, obiettivi.

Dobbiamo avere il coraggio e la voglia di farci contaminare dalle belle esperienze civiche che in anni di forte debolezza dei partiti hanno saputo mobilitare le piazze, a tutela e sostegno dei valori a noi più cari come l’ambiente, le donne, i diritti civili, le lavoratrici e i lavoratori, la pace, l’antifascismo, la scuola e la sanità pubbliche.

In fondo qui stanno i nostri più solidi riferimenti, che ci uniscono e che devono animare la nostra lotta per una società più giusta, per spodestare chi ci governa nel segno di un ripiegamento culturale pericoloso, facendo scelte che stanno già indebolendo e sgretolando un tessuto sociale che regge ancora, nel nostro caso, solo grazie alle politiche di welfare su cui la sinistra ha saputo investire, ma che oggi sono messe fortemente a rischio, a seguito dell’aumento di diseguaglianze e povertà.

Su tutto questo vogliamo impegnarci, nel segno della coerenza delle nostre posizioni, restituendo rappresentanza a chi ancora non si sente di iscriversi al nostro partito, pur capendo che da noi passa la possibilità di una emancipazione e anche, dove governa la destra, di una riscossa, civica e politica.

Al PD forlivese serve un cambiamento che lo rilanci, lo unisca e lo renda più incisivo e attrattivo consentendo anche ai nostri iscritti di riscoprire l'orgoglio di essere democratici.

Scriviamo insieme una storia nuova!

### **1.1 L'unione territoriale di Forlì, la nostra organizzazione.**

La piena attuazione e applicazione dello Statuto nazionale, dello Statuto regionale e del regolamento dell'Unione territoriale di Forlì, approvato insieme al Regolamento congressuale, è un impegno importante, tenendo presente le sfide elettorali che ci aspettano nei prossimi mesi. Su questo, ad un anno dal nostro congresso, va fatta una verifica che coinvolga tutto il partito del territorio.

Si deve avviare subito un lavoro di confronto e coordinamento tra il partito forlivese e cesenate sia sugli aspetti progettuali e di linea politica, sia su questioni che riguardano l'intero territorio provinciale e la gestione dell'ente Provincia; temi su cui occorre discutere e fornire adeguate informazioni ai nostri amministratori e alle organizzazioni del partito.

L'Unione territoriale forlivese deve dotarsi di un progetto organizzativo che affronti innanzitutto due difficoltà, per le quali è necessario un approccio innovativo: le risorse per la struttura territoriale e l'attuale scarsa vitalità dei nostri circoli.

Sul primo fronte, il Partito si trova in una situazione economicamente complicata e non ha entrate adeguate e certe.

Occorre avere chiaro il quadro delle necessità economiche e progettare un piano di finanziamento ordinario che faccia uscire il Partito territoriale dalla precarietà e che ci consenta di aumentare gradualmente la quota del tesseramento destinata ai Circoli per dare loro la possibilità di progettare iniziative politiche proprie.

Dobbiamo partire dai circoli per rafforzare il PD forlivese, non ci sono alternative al radicamento territoriale.

Ci siamo abituati, anche per cause di forza maggiore, a riunioni e incontri online, a una comunicazione che viaggia soprattutto su chat e social. Sfruttare queste nuove opportunità di relazione è importante ma non possiamo rinunciare alla socialità viva dei nostri circoli, alla politica fatta guardandosi negli occhi. Non sarebbe un buon risultato avere chat ingolfate ma le sedi dei circoli chiuse.

Non possiamo rassegnarci alle difficoltà che i circoli del PD affrontano quotidianamente, dobbiamo chiederci cosa possiamo fare per rivitalizzarli, per favorirne le attività e per renderli attrattivi. In poche parole: dobbiamo investire sui circoli tempo e risorse, anche umane.

Una delle prime iniziative sarà convocare una conferenza in più sessioni dei Circoli sui Circoli dove confrontare i problemi, condividere idee, buone pratiche e individuare nuovi modelli partecipativi e strumenti idonei al lavoro che vogliamo portare avanti.

Dobbiamo recuperare una presenza dove non l’abbiamo più, l’obiettivo minimo deve essere avere almeno un circolo attivo del PD in ogni Comune. Bisogna porre una rinnovata attenzione ai circoli Arci (le Case del Popolo) che in passato erano presidi nel territorio e che non dobbiamo abbandonare pur nel rispetto della loro autonomia.

E’ importante che i circoli valorizzino le competenze che hanno promuovendo gruppi di discussione su vari temi sul modello delle Agorà Democratiche:

- Crisi climatica, mobilità ed energia sostenibile.
- Lavoro e diritti sociali.
- Salute e welfare.
- Patrimonio storico e culturale.
- Aree interne e unione dei Comuni.
- Il capoluogo, Forlì e il suo territorio.
- Scuola e Università.

Ogni circolo può promuovere iniziative aperte anche in collaborazione con associazioni, movimenti, gruppi di cittadinanza attiva, anche altre organizzazioni politiche; iniziative che si aprano allo spazio del centro-sinistra e che coinvolgano i cittadini.

Anche lo **straordinario e insostituibile supporto dei volontari**, che ogni giorno contribuiscono al funzionamento della nostra federazione, dovrà essere condiviso e potenziato, chiedendo la disponibilità di altre persone per garantire le necessarie attività di carattere organizzativo e logistico.

Le **feste** rappresentano un momento centrale della nostra attività politica: generano socialità, condivisione, consentono un confronto con gli elettori e la cittadinanza, costituiscono un fondamentale strumento di autofinanziamento. Da parte della federazione, in collaborazione con le strutture che organizzano le feste, si dovranno implementare strumenti di sostegno organizzativo e coordinamento della loro attività e delle iniziative politiche e ai volontari “storici” andranno affiancate nuove persone in grado di portare un contributo attivo e proattivo per consolidare e ampliare le strutture esistenti

## 1.2 La Comunicazione

La comunicazione è un aspetto fondamentale della politica.

Serve un investimento economico che ci consenta di essere attivi e incisivi sui social, nel materiale grafico, nelle comunicazioni a mezzo stampa e per farlo dobbiamo avvalerci di chi ha competenze specifiche.

Dobbiamo fare, però, anche un investimento materiale. Può sembrare una banalità, ma non avere più una stampante a colori che ci consenta di avere volantini e locandine immediatamente disponibili è un problema, organizzativo e di immagine pubblica.

Dobbiamo uscire di più sui media esternando le nostre posizioni, la nostra linea politica, dimostrando all'esterno che il partito è attivo e presente rispetto ai principali temi al centro del dibattito politico e amministrativo.

### **1.3 Un partito con un'identità chiara**

Una delle ragioni che hanno reso nel tempo meno attrattivo il nostro Partito facendoci perdere contatto coi mondi che avremmo dovuto rappresentare, è stata la mancanza di una linea politica condivisa, capace di farci parlare all'esterno con una voce sola e di rendere comprensibili le nostre posizioni.

Dobbiamo fare dei circoli e degli organismi dirigenti luoghi di discussione in cui ci si possa confrontare nel rispetto delle posizioni di tutti, senza isolare chi la pensa diversamente dalla maggioranza, ma con la capacità di fare sintesi.

Vogliamo un partito in cui si possano superare divisioni che non hanno a che fare con la politica ma dove si discuta nel merito dei temi e delle scelte che siamo chiamati a fare. Un partito che favorisca un rapporto costante e proficuo tra il gruppo dirigente e i nostri amministratori, a tutti i livelli.

Dobbiamo condividere le battaglie da portare avanti dentro alle istituzioni, coordinare proposte che riguardano il futuro delle nostre città e del territorio forlivese.

### **1.4 La nostra classe dirigente: rinnovata, collettiva, diffusa**

Al PD forlivese non serve solo un Segretario o una Segretaria, ma un gruppo dirigente unito, rinnovato e diffuso a livello locale. Dobbiamo investire su giovani e donne e sulle loro competenze, premiare la capacità di rappresentanza e chi ha la necessaria conoscenza del territorio.

Dobbiamo investire in formazione e in un costante aggiornamento, fornendo ai nostri iscritti opportunità di crescita politica, per essere in grado di **interpretare il mondo attuale** e i suoi cambiamenti e di **proporre una prospettiva alle generazioni future**.

In questo percorso di formazione hanno un compito fondamentale i **Giovani Democratici** e la **Conferenza delle Donne Democratiche**, a cui il partito deve assicurare ascolto e condivisione.

### **1.5 La Conferenza delle Donne Democratiche**

La conferenza deve essere uno spazio di approfondimento e di elaborazione politica a 360° con un'ottica di genere, non solo di politiche di genere.

Lo Statuto nazionale riconosce alla Conferenza autonomia organizzativa e la prevede aperta ad iscritte e simpatizzanti: queste caratteristiche ne fanno un ponte di collegamento tra il Partito e la società civile con un forte potenziale di coinvolgimento di donne e di associazioni a noi vicine.

Il Partito Democratico forlivese ha sempre praticato attivamente la democrazia paritaria, grazie anche all’esperienza lungimirante delle passate amministrazioni di centrosinistra che sono state spesso antesignane di politiche a sostegno delle donne e della loro emancipazione.

Tuttavia, la cronaca e l’esperienza dimostrano che anche i diritti, che si ritenevano acquisiti dalle battaglie dei movimenti femministi del passato, non lo sono per sempre, ma vanno quotidianamente difesi e rafforzati.

L’emergenza generata dalla pandemia ha messo in luce che ancora oggi donne e giovani sono le fasce della popolazione attiva più fragili e che più facilmente subiscono le conseguenze negative delle crisi economiche e sociali che periodicamente attraversano la nostra società.

Questa debolezza oggettiva si acuisce di una componente culturale che vede con l’avanzamento della destra populista e sovranista una pericolosa regressione verso una visione patriarcale e maschilista che ripropone stereotipi di genere superati dalla realtà dei fatti, che vorrebbero negare la capacità di autodeterminarsi delle donne, limitandone il loro ruolo solo in quanto madri e mogli.

Combattere questa deriva antistorica e rafforzare il principio di autodeterminazione della donna deve essere il terreno di collaborazione e sinergia tra il Partito Democratico e la Conferenza delle Donne, come elemento basilare per la difesa della dignità della persona e per la lotta alle disuguaglianze sociali, economiche e culturali.

In vista anche dei prossimi appuntamenti elettorali, dovrà essere posta massima attenzione ad alcuni strumenti:

la salvaguardia dei servizi socio-assistenziali territoriali, a partire da quelli dedicati all’infanzia, alla terza età e alla non auto-sufficienza, consapevoli che ancora oggi la maggior parte del lavoro di cura familiare è sulla spalle delle donne

- Il rafforzamento del Centro Donna, punto di riferimento fondamentale per il contrasto alla violenza di genere e il sostegno alle donne vittime di abusi e discriminazioni
- Il sostegno al mondo dell’associazionismo per la diffusione di una cultura del rispetto alle differenze
- La promozione dell’applicazione del bilancio di genere nelle amministrazioni pubbliche perché le politiche e la pianificazione del territorio non può prescindere dall’impatto sulla metà della sua popolazione

## **1.6 I Giovani Democratici**

Il Pd Forlivese deve tornare a vivere tra i giovani e per i giovani, a sostegno delle loro battaglie e per questo deve relazionarsi strettamente e a ogni livello con la sua giovanile, i Giovani Democratici, assicurando massimo appoggio politico e materiale, pur nel pieno rispetto dell’autonomia di elaborazione e organizzazione.



Mozione “Una storia nuova, da scrivere insieme!”

Di pari passo al sostegno, segue anche una diretta elaborazione politica da parte del partito di proposte rivolte alla popolazione giovanile da far vivere dentro alle istituzioni.

Il Pd deve essere e tornare ad essere un luogo vissuto dalle giovani generazioni e i Giovani Democratici possono essere una chiave per aprirsi, farsi conoscere e contaminare dalle belle energie che hanno riempito le piazze in questi anni, per la lotta al cambiamento climatico, come per la scuola pubblica e i diritti civili.

Perché possano farlo occorre che vengano maggiormente considerati nella vita attiva del partito e dentro ai nostri organismi dirigenti, valutando insieme a loro le modalità e gli strumenti più consoni per favorire questo protagonismo.

## 2: LE NOSTRE PROPOSTE, LE NOSTRE BATTAGLIE

Sono le idee e i valori a che ci accomunano a definire la nostra identità.

Su queste basi dobbiamo costruire proposte che ci consentano di affrontare a testa alta le sfide difficili che ci aspettano a Forlì e nel territorio e che definiscono battaglie, per noi urgenti e prioritarie.

### PER UN AMBIENTALISMO SCIENTIFICO

#### 2.1 La ricostruzione, prima di tutto

L'alluvione e gli eventi del maggio scorso hanno segnato profondamente il nostro territorio, fra i più colpiti dalla catastrofe ambientale che si è abbattuta sulla Romagna.

4 miliardi e 500 milioni di metri cubi di acqua si sono scaricati sull'intero territorio romagnolo in pochissime ore determinando la furia incontenibile di un evento classificato dagli esperti come "plurisecolare", che ha causato 16 vittime e danni ingentissimi a tutta la comunità romagnola.

Punte di oltre 50 cm. di acqua, caduta in poche ore, hanno causato, nei territori collinari, una devastazione che ha colpito prevalentemente le infrastrutture: la viabilità, i servizi a rete (fognature, acquedotti, linee elettriche, reti telefoniche), i terreni, i boschi e le coltivazioni divelte dalla furia dell'acqua che hanno devastato i corsi d'acqua.

In pianura gli allagamenti con la contemporanea esondazione di 23 corsi d'acqua; una furia incontenibile che ha allagato le città e i paesi di pianura come è avvenuto a Forlì, lasciato devastazioni in interi quartieri che hanno toccato abitazioni oltre a tante attività economiche, con danni alle reti dei servizi che debbono ancora ora essere ripristinate.

A fronte di una situazione drammatica che ha toccato tutta la Romagna, un evento classificato fra i tre più gravi disastri ambientali verificatisi nel 2023, abbiamo assistito ad una gravissima sottovalutazione da parte del Governo che a quattro mesi di distanza non ha ancora messo nella disponibilità della Regione, dei Comuni, dei cittadini e delle imprese, le risorse che "ha stanziato", ma non rese disponibili.

Due mesi di ritardo per nominare il Commissario hanno fatto emergere in tutta chiarezza che, per ragioni politiche, "non doveva essere il Presidente della Regione", poi i tempi per la nomina della struttura e la ricognizione dei danni e poi ancora, la preparazione delle ordinanze, prima di procedere al riconoscimento degli impegni sostenuti dai comuni per le spese di somma urgenza, che potranno essere erogate a fine settembre.

Ancora non conosciamo le procedure per il riconoscimento dei danni ai cittadini e alle imprese, né come la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni intenderà tenere fede alla promessa del 100% delle risorse che servono per la ricostruzione.

Nel frattempo i comuni sono soli di fronte al malessere e all'incertezza di cittadini e imprese e di fronte ad un ritardo inaccettabile del Governo.

Sta crescendo un malessere frutto della mancanza di certezze e di comunicazione, le imprese si sentono lasciate sole, i coltivatori della collina che hanno i campi devastati e con le strade aperte solo per accedere alle abitazioni, rischiano di abbandonare terreni e colture e vanno invece difesi per evitare ulteriore abbandono delle campagne e dei territori marginali.

L'incertezza nella ricostruzione delle aree e delle abitazioni allagate, le famiglie che hanno perso la casa, gli imprenditori e i commercianti che hanno visto danneggiate le loro attività, chiedono risposte.

Nella nostra azione, vogliamo mettere al centro l'impegno per tenere unite le nostre comunità, mettere al centro i temi e i progetti per la ricostruzione, tenere uniti i territori della collina con le comunità allagate.

La messa in sicurezza del territorio deve essere al centro della nostra agenda politica. La Romagna, che è parte dinamica della nostra Regione ed ha contribuito in modo determinante a fare della Emilia-Romagna la locomotiva economica del nostro Paese, deve essere tenuta unita.

Insieme alla ricostruzione, è necessario un forte investimento nella prevenzione, a partire dalla verifica e dalla revisione dei piani di protezione civile: la drammatica esperienza dell'alluvione di maggio ha evidenziato alcune carenze e debolezze sui sistemi di allerta e di pronto intervento che devono essere risolte per ridurre i rischi e mitigare i danni di sempre più probabili eventi meteorologici estremi. Nei piani di prevenzione deve essere prevista e potenziata anche la formazione della cittadinanza attraverso campagne di sensibilizzazione come “Io non rischio”, a livello locale coinvolgendo anche i quartieri e i consigli di zona, che hanno avuto un ruolo fondamentale nei giorni dell'emergenza, analogamente a quanto fu fatto dopo le grandi nevicate e il terremoto del 2012.

**Il PD deve essere capace di tenere insieme la battaglia perché arrivino le risorse che ci spettano con una nuova proposta politica di pianificazione futura del nostro territorio, oltre la cementificazione, il consumo di suolo e uno sfruttamento scellerato delle risorse ambientali e la promozione della cultura della prevenzione per la riduzione dei rischi e la mitigazione dei danni.**

## **2.2 Affrontare la crisi climatica**

Il futuro non può che avere il segno distintivo della sostenibilità ambientale, della lotta al riscaldamento climatico, della transizione energetica fondata sulle fonti rinnovabili, della difesa della biodiversità e dell'azzeramento del consumo di suolo. Gli eventi dei mesi scorsi sono anche gli effetti della crisi ambientale che scuote tutto il pianeta.

E' da lì che dobbiamo partire per immaginare una società e con essa una **economia ambientalmente sostenibile, a misura delle persone e non del profitto.**

Insomma, occorre aprire la strada verso una nuova civilizzazione della nostra società e soprattutto farlo per le nuove generazioni.

Il cambiamento deve cominciare da noi e dobbiamo promuoverlo innanzitutto sul piano culturale e comportamentale evitando che si generi una sorta di rimozione collettiva di ciò che è successo illudendoci che basti curare le ferite e farle rimarginare per poi ripartire come prima.

Occorre ripensare la stessa idea di progresso che fino ad ora questa società ha identificato con più strade, più cemento, fiumi sempre più canalizzati, coste sempre più costruite, città sempre più trafficate. Il centrodestra non ha queste preoccupazioni, minimizza la crisi climatica, così come quella sociale. Vuole illudere le persone che si possa continuare a produrre e consumare come prima, senza fare i conti con la finitezza delle risorse naturali.

Noi, invece, vogliamo parlare ai cittadini il linguaggio della **verità scientifica**, come è stato per il COVID, ma insieme, per non generare la paura paralizzante che non ci sia più nulla da fare, dobbiamo delineare un nuovo sviluppo della nostra civiltà e un nuovo benessere.

**La transizione ecologica, non debbono però pagarla i ceti più deboli.**

Per questo, dobbiamo coniugare giustizia sociale, nuova occupazione, innovazione tecnologica con una ristrutturazione ecologica dell'economia che sia al servizio dell'uomo. Oggi e sempre più in futuro la sinistra sarà tale nel mondo se saprà fare proprie le istanze dell'**ecologismo scientifico**.

La salvaguardia del nostro ecosistema passa anche per la **difesa dei beni comuni**, come acqua e suolo, rispetto ai quali **le ragioni del pubblico devono essere il faro delle politiche industriali ambientali delle società che hanno il compito di gestire il ciclo dell'acqua e il ciclo dei rifiuti**.

Altro aspetto fondamentale è il tema dell'energia, con la sempre crescente esigenza di **incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica** al fine di **ridurre i consumi** e conseguentemente i costi e gli impatti ambientali.

**L'ambiente** non rappresenta solamente un aspetto del nostro territorio da preservare, ma anche **un'opportunità per creare benessere, nuove attività e quindi nuovi posti di lavoro**.

I cosiddetti green jobs che rappresentano un'occasione fondamentale in particolare per i giovani.

E' compito del Partito Democratico attuare politiche per rendere fertile questo terreno e sostenere start-up che puntino sui temi della sostenibilità per creare opportunità lavorative sul territorio, dal turismo al settore energetico.

Dobbiamo avere il coraggio di ripensare anche al sistema urbano, accompagnando una rivoluzione di pensiero che porti le persone a pensare a mezzi di **mobilità sostenibile**, diminuendo il tal modo l'inquinamento da smog che attanaglia le città; questo cambiamento può avvenire solo se accompagnato da azioni concrete che ripensino il tessuto cittadino e accompagnino questo cambio di visione.

Il tempo della transizione ecologica è adesso, e il nostro territorio ne dev'essere un grande interprete. La transizione ecologica è un lungo percorso, sta al Partito Democratico far in modo che non ci siano rallentamenti, coniugando ogni esigenza, accompagnando la società in questo percorso, ma con la forza di una visione a lungo corso che conosca i rischi che porta il cambiamento climatico e lo sfruttamento eccessivo delle risorse.

Bisogna combattere la visione ambientale di questo Governo; l'ambiente va tutelato e non sfruttato, va difeso, non distrutto. Dobbiamo prenderci cura del nostro territorio nella sua interezza, solo così ci prenderemo cura del futuro nostro e delle nuove generazioni.

### 3: IL NOSTRO TERRITORIO, LA MONTAGNA

Il passaggio dall'economia rurale di sussistenza all'economia industriale di mercato, in corso da oltre un secolo, ha mutato la distribuzione delle attività produttive e delle opportunità di vita a sfavore della montagna. La globalizzazione ha poi accentuato tutto questo. Anche la montagna forlivese, come la gran parte di quella dell'Appennino e nonostante le positive politiche portate avanti in primo luogo dalla Regione negli ultimi decenni, presenta evidenti gap strutturali, uno spopolamento continuo, il crescente invecchiamento della popolazione, le difficoltà di accesso ai centri, la rarefazione dei servizi alla persona e dove sono troppo scarse le opportunità di lavoro qualificato per i giovani.

Di fronte a questa situazione incedere nel lamento e nello scoramento, seppure comprensibili, significherebbe consegnarsi all'inazione ed attendere solo il tracollo definitivo.

#### 3.1 Per il futuro delle nostre aree interne

L'atteggiamento più giusto, anche se più difficile, è quello di alimentare nei cittadini della montagna una speranza razionale, attraverso azioni concrete e sollecitando il protagonismo di chi è rimasto a vivere e a lavorare in montagna. Molti paradigmi sui quali si è fondato il cosiddetto “sviluppo” e che hanno avuto come conseguenza anche lo spopolamento dei nostri paesi, stanno mutando.

Il lavoro sta cambiando profondamente per spostarsi dal manifatturiero ai servizi alla persona e alle tecnologie informatiche, l'agricoltura tenderà sempre di più a trasformarsi a causa dell'affermarsi di modelli di alimentazione diversi da quelli attuali e soprattutto a causa della crisi climatica che ci accompagnerà inevitabilmente in futuro. Ma soprattutto, seppure lentamente, **sta mutando tra i più giovani il rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro** e la scala dei valori a favore di quelli immateriali, a cominciare dalla ricerca di tempo libero a contatto con la natura e dal bisogno del senso di comunità. Il riscaldamento climatico e gli sconvolgimenti che esso determina già oggi è uno degli elementi che depone per **una nuova centralità della “questione montagna”**. La situazione climatica renderà sempre più evidente che i territori, come sono le aree interne e montane, caratterizzati dalla presenza di risorse naturali in buona quantità e di qualità, saranno anche quelli **più resilienti rispetto ai mutamenti ambientali in atto**.

Sono i cosiddetti beni collettivi come le foreste, con la loro capacità di immagazzinare CO<sub>2</sub>, la biodiversità, in grado di riprodurre habitat e specie naturali preziosissimi per la vita dell'uomo, l'acqua, che spesso alimenta i grandi acquedotti che servono soddisfare il fabbisogno idropotabile delle aree più antropizzate. L'altro elemento che depone, insieme al cambio climatico, per una nuova prospettiva del vivere in montagna può essere offerta dalla **transizione digitale che può facilitare il lavoro da remoto** e permettere in una certa misura di attenuare la necessità di identificare la residenza con il posto di lavoro e il posto di lavoro con le città come le conosciamo oggi. Ma una nuova prospettiva si può aprire per le aree di alta collina e di montagna anche in termini di **utilizzo agricolo del suolo** che, a causa del riscaldamento globale e della carenza di acqua, colpirà maggiormente le aree costiere e le pianure, rendendo necessario spostare sempre più in alto di quota le stesse produzioni agro alimentari che probabilmente, anche per le modifiche degli stili di vita delle persone, anteporranno la qualità alla quantità.

Il problema è il tempo per resistere e per evitare che i nostri paesi diventino “paesi polvere”, superando il punto di non ritorno e scivolando sotto la soglia della sopravvivenza.

Il protagonismo progettuale dei territori non sarà sufficiente da solo, se esso non verrà sospinto da parte della società nel suo complesso e se le aree interne non saranno messe al centro di un grande piano nazionale per le montagne appenniniche e alpine. La preconditione è che si affermi **la consapevolezza della forte e dell'intima interdipendenza tra le diverse parti fisiche del territorio** attraverso un salto di qualità fondamentale, rappresentato dal cambio di paradigma che fino ad ora ha prevalso: quello di una sorta di assistenza solidaristica delle aree più ricche nei confronti di quelle più deboli e di una visione delle aree interne come serbatoio di risorse per le aree più abitate e più utilizzate a fini produttivi.

Una visione che le comunità residenti, prive spesso della capacità di avere una diversa autorappresentazione di sé e del loro futuro, hanno accettato o meglio subito per rassegnazione, salvo covare rabbia e rancore che hanno poi manifestato o con il voto alle forze di destra che hanno cavalcato la protesta o con il testardo rifiuto di qualsiasi progetto innovativo che mettesse in valore le risorse naturali presenti. Non aver saputo interpretare il malcontento, ci ha fatto apparire come élite cittadine troppo distanti dai loro problemi, favorendo l'avanzata delle destre.

Non dobbiamo contrapporre il locale al globale, esaltare identità territoriali chiuse in se stesse all'interno di logiche nostalgiche, ma favorire una modernizzazione dal volto umano che punti ad elevare la qualità della vita, ad aprirsi al nuovo senza perdere, ma anzi rinnovando, le proprie radici culturali. Ora lo scenario della crisi climatica e della deglobalizzazione cambia di nuovo le gerarchie e presenta problemi inediti, ma, come si diceva prima, offre anche nuove opportunità. Alla competizione economica oggi la montagna si presenta dotata di elementi di cui le altre aree non dispongono o non ne dispongono in tanta qualità e quantità. Il punto vero, l'interrogativo di fondo che ci dobbiamo porre è quello di come le risorse naturali possano essere utilizzate senza distruggerle o consumarle irrimediabilmente, valorizzando le vocazioni e il protagonismo delle popolazioni residenti, affinché le comunità dell'Appennino restino vive e attive tutto l'anno. Le esperienze europee ci insegnano che nei territori di montagna si raggiunge una migliore qualità della vita, soprattutto laddove il turismo e/o l'agricoltura toccano livelli di eccellenza e fanno da traino ad una buona tenuta demografica, cui si accompagna spesso una forte coesione sociale ed un discreto sviluppo civile, di servizi e talora di qualificate attività produttive. Oggi del resto molte delle dinamiche economiche che hanno prodotto l'emarginazione delle aree montane dai circuiti dello sviluppo quantitativo sono in crisi e non sono destinate a riprodursi in futuro. Vanno quindi coniate nuove politiche pubbliche che non sono un lusso ma un grande investimento sul nostro futuro.

### **3.2 Cambiare il nostro sguardo verso la collina e la montagna forlivese**

Per venire alla nostra collina e montagna, l'impegno a favore di questi territori non va concepito solo o tanto come una loro necessità ma come lo sforzo per **irrobustire la coesione territoriale e le capacità competitive dell'intero comprensorio forlivese nel suo insieme**. La sua forza si giocherà molto sulla valorizzazione del suo entroterra. L'alluvione del maggio scorso ci dimostra ancora una volta, tra le altre cose, che **esiste una strettissima dipendenza fisica tra le diverse parti geografiche del territorio**. Occorre garantire versanti ben tenuti sotto il profilo forestale e torrenti ben

regimentati che solo così possono essere capaci di rallentare la velocità dell’acqua e possono essere decisivi per temperare gli effetti distruttivi a valle. Serve quindi una grande opera di ripristino e di riassetto idrogeologico anche per mettere in sicurezza lo stesso reticolo viario minore ed i terreni coltivati della nostra collina. Nel recente passato i comuni della montagna hanno dimostrato una buona capacità di coesione e visione di prospettiva sostenendo ad esempio la realizzazione dell’Acquedotto della Romagna, la nascita delle cooperative forestali, l’avvio del Parco Nazionale. Prima di tutto il resto, bisogna ritrovare quindi una visione lungimirante e di prospettiva. Va sicuramente **ripensato il rapporto tra i comuni del comprensorio e la città capoluogo**, che il centrodestra ha confinato in una logica isolazionista, per costruire una unità programmatica di intenti a cominciare dal tema della **sanità territoriale**, della **rete viaria** di penetrazione delle vallate, del **turismo**, dell’**istruzione**, dalle dotazioni ambientali ecc. e configurare così una nuova identità di scala regionale per il nostro territorio. Del resto i comuni dell’entroterra saranno chiamati nei prossimi mesi a misurarsi con due appuntamenti molto importanti costituiti, il primo, dalla necessaria **riorganizzazione dell’Unione dei Comuni della Romagna Forlivese**, nel quadro della probabile revisione del ruolo dell’istituzione Provincia, e il secondo dalla predisposizione della proposta programmatica che i comuni dell’**area interna dell’appennino forlivese e cesenate ammessi al finanziamento nazionale e regionale** delle aree interne dovranno predisporre entro pochi mesi. Su questo bisognerà assumere un orizzonte più ampio del passato guardando al nostro entroterra come parte essenziale dell’intero bacino romagnolo. Solo in quella dimensione la montagna e la collina romagnola, può e deve avere un ruolo ed una prospettiva di rinascita. Per questo come Partito Democratico dobbiamo aprire al più presto al nostro interno e con i nostri Sindaci un confronto oggettivo sulle Unioni dei Comuni e sulla prospettiva della Provincia unica della Romagna, mettendo le amministrazioni di centrodestra di fronte alle proprie responsabilità. La stessa ipotesi delle fusioni tra i comuni più piccoli non appare al momento quella più promettente se non viene vista come parte di un più generale riassetto istituzionale di area vasta. Questo percorso richiederà un grande e prolungato impegno politico della nostra Federazione e anche momenti specifici di elaborazione programmatica aperti alla società civile sul modello sperimentato con le Agorà democratiche.

#### 4: IL LAVORO: BUONO, SICURO, TUTELATO

Il lavoro, nelle sue diverse declinazioni, interessa oltre 25 milioni di persone, contribuisce alla realizzazione delle stesse, mantiene la nostra economia, aiuta la socialità, ma non è più qualcosa di così totalizzante come lo è stato un tempo.

Il lavoro è cambiato e sta cambiando anche nella quotidianità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Lo dimostra il fenomeno delle grandi dimissioni che ha colpito, nel 2021, prima gli USA e poi l'Europa e il nostro Paese. Nella provincia di Forlì-Cesena, il numero dei dimissionari è stato di oltre 16mila persone nel 2022.

Le imprese sono chiamate a cambiare modelli organizzativi e valoriali per ritrovare i giusti equilibri operativi.

In Italia abbiamo 8.000.000 di lavoratori con una retribuzione annua lorda di 15.000 € da considerare come **lavoro povero** annoverando lavoratori dipendenti, part-time involontari, partite iva e artigiani con un solo committente, rider ecc.

L' Italia ha retribuzioni basse rispetto ad altri paesi europei e negli ultimi 20 anni è tra quelli che hanno visto una crescita di gran lunga inferiore ad altri paesi industrializzati.

I salari nella nostra provincia (19.670 euro lordi annui), pur essendo superiori alla media nazionale sono al di sotto della media regionale. Le lavoratrici hanno un salario medio annuo inferiore del 33,5% rispetto a quello dei lavoratori. Altra importante criticità è data dal reddito dei più giovani, che, fino a 24 anni, guadagnano annualmente il 43% in meno degli adulti, con un alto tasso di precarietà.

Nel 2022, tutte le province hanno visto un aumento degli infortuni: +11,75% a Rimini, +2,97% a Forlì-Cesena e +10,67% a Ravenna. Ancor più preoccupante è il numero dei decessi sul lavoro, che nel corso dell'anno è raddoppiato rispetto al 2021: sono state 31 le denunce di infortunio mortale in Romagna, con 15 casi a Ravenna, 10 a Forlì-Cesena e 6 a Rimini".

E' per queste ragioni che la politica e in particolare noi del PD dobbiamo ricominciare a parlare di lavoro, di come è organizzato, di come sarà il lavoro del futuro, di cosa accadrà con la digitalizzazione, la robotizzazione, l'intelligenza artificiale, l' E-commerce e del bisogno di formazione di cui c'è e ci sarà bisogno. Il futuro fa presagire un nuovo modo di pensare il lavoro dal punto di vista tecnologico culturale e organizzativo.

Sarà un autunno complicato, a partire da coloro che hanno subito l'alluvione.

È una specificità del nostro territorio che amplifica tutte le problematiche del paese. Intrecciato ai problemi abitativi, economici e produttivi, c'è il fronte del costo della vita con alta inflazione che ha alzato il costo dei prodotti alimentari per le famiglie, il costo del denaro e quindi dei mutui e degli affitti. La situazione più difficile è in agricoltura e nella relativa filiera, dove a luglio si sono registrati la metà dei contratti di lavoro.

C'è poi il tema della **crisi demografica** e della fuga verso altre frontiere delle ragazze e dei ragazzi.



Parliamo, insomma, di un mercato del lavoro in cui sono vulnerabili i giovani, le donne, gli immigrati, ai quali non solo serve fare formazione, ma è necessario che venga offerta una rete con le imprese su cui il sistema pubblico ha il compito di investire.

Dobbiamo promuovere politiche attive per le lavoratrici e i lavoratori, anche attraverso accordi territoriali su conciliazione lavoro e vita familiare, coinvolgendo tutti i comuni del comprensorio, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e gli assessorati alla parità di genere.

#### **4.1 Le nostre battaglie per i diritti e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori**

Il PD dovrà mettere in campo le proprie idee per fronteggiare questo cambiamento:

**1) Salario minimo:** Sostenere a tutti i livelli la raccolta firme per la proposta di legge sul salario minimo del Partito Democratico nazionale.

**2) Contrasto al lavoro povero:** Concentrare tutte le risorse possibili per detassare il rinnovo dei contratti nazionali che percepiscono tutti i lavoratori, contrariamente a ciò che vuole fare il governo. Aiuti su tredicesima, straordinari e contratti di secondo livello che non vanno a tutti.

**3) Sicurezza sul lavoro:** Il Partito Democratico deve promuovere l'incremento degli organici e le competenze del personale ispettivo; il contrasto alla precarietà e illegalità; l'aumento della formazione; della sicurezza con particolare attenzione per l'alternanza scuola-lavoro. Ma anche la realizzazione di un maggiore coordinamento ed una effettiva integrazione tra i vari organismi; il riconoscimento della centralità alla contrattazione aziendale e territoriale anche nelle politiche sulla sicurezza dei lavoratori; meccanismi di incentivazione e premialità per le imprese che investono in sicurezza; l'aumento delle verifiche e controlli nei cantieri in subappalto. Infine contribuire a sviluppare una "cultura" della prevenzione e della sicurezza.

**4) Lotta alla precarietà:** Il Partito democratico deve battersi contro la giungla dei contratti e le politiche del governo Meloni che estendono i voucher e aumentano la possibilità di reiterare il contratto a termine, persino mensile, fino a tre anni. Accanto a questo è necessario lavorare ad una legge sulla rappresentanza e per la cancellazione dei contratti pirata.

## 5: PER UNA SANITA' PUBBLICA E ACCESSIBILE A TUTTI

Il Partito Democratico riconosce il **diritto universale alla cura e alla salute**, come prevede all'articolo 32 la Costituzione della Repubblica Italiana.

La tutela della salute, inoltre, è un elemento chiave per la **lotta alle disuguaglianze** che sono sociali, economiche, di genere ma anche territoriali (tra nord e sud e tra aree urbane e aree interne).

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale è fatto di grandi professionalità e si regge soprattutto grazie alla passione e al grande spirito di sacrificio dei suoi professionisti. Lo abbiamo visto in particolare nella fase più acuta della pandemia. Li abbiamo definiti eroi. Ma tutto questo non è sufficiente senza risorse adeguate.

Tra il 2010 e il 2019, il SSN ha subito 37 miliardi di euro di tagli. Nei due anni successivi, per far fronte all'emergenza pandemica, il Ministro Speranza ha aumentato di 10 miliardi le risorse del Fondo Sanitario Nazionale. Ma è evidente dall'ultima legge di bilancio che ci apprestiamo ad un ritorno all'austerità e ad una visione fortemente ideologica di destra sulla salute pubblica, in quanto gli aumenti previsti andranno sostanzialmente a coprire solo i costi energetici e l'inflazione, senza alcuna attenzione alle criticità dovute alla carenza di personale. I valori del PIL legati alla spesa sanitaria pubblica nel nostro Paese sono destinati quindi a scendere sotto la soglia degli anni precedenti il 2019.

E' un disegno chiaro ed evidente, verso una progressiva privatizzazione della sanità, che non stupisce venga messo in campo da quella stessa destra che ha avuto il coraggio a suo tempo di negare l'emergenza COVID, di cavalcare la demagogia e fomentare le piazze negazioniste contro i vaccini.

Ma è un disegno che interroga anche noi, le nostre scelte, i nostri sbagli, l'aver inseguito a nostra volta una ideologia liberista che ha spalancato le porte al privato, l'aver perso di vista l'esigenza di cambiamento di un sistema di welfare insufficiente e che anche nella nostra regione inizia a mostrare cedimenti, l'aver cavalcato (e su questo occorrerebbero parole chiare e inequivocabili) un'idea di autonomia differenziata che rischia di rompere quel patto costituzionale, di pari dignità e opportunità di accesso alle cure, che accetta l'idea di una sanità in cui, solo se te lo puoi permettere puoi curarti di più e meglio.

**Noi dobbiamo batterci e schierarci apertamente per il sistema pubblico e universalistico della sanità.**

Mettendo in campo alcune riflessioni necessarie su come migliorarlo, perché sia al passo coi nuovi bisogni e le nuove necessità che il tempo che viviamo ci consegna, a fronte dei profondi cambiamenti demografici del nostro paese caratterizzati innanzitutto dall'invecchiamento della popolazione.

Questa riorganizzazione ha però bisogno di essere affiancata urgentemente anche da altri provvedimenti nazionali, in particolare quelli che riguardano la Medicina generale che costituisce la funzione cardine per garantire processi coordinati di presa in cura, domiciliarità e prossimità di accesso.

E' inoltre necessario che, nell'ambito di un accordo nazionale sui medici di base, venga data la possibilità ai Distretti socio-sanitari di pianificare meglio e con un certo grado di autonomia, l'organizzazione dei servizi sul loro territorio.

### **5.1 Domiciliarità e prossimità**

L'esperienza della pandemia, tra le altre cose, ci ha consegnato la necessità di un investimento serio in questa direzione. Occorre capacità di gestire a domicilio le patologie, di potenziare l'integrazione tra medico di medicina generale, infermieri, interventi riabilitativi, di accompagnare le cronicità.

Una medicina di prossimità che sia effettivamente in grado di gestire il paziente tra le mura domestiche.

In Emilia-Romagna l'esperienza delle Case della Salute, presenti anche nel Distretto Socio Sanitario Forlivese, ha anticipato la proposta delle case della Comunità prevista dal PNRR, finanziamenti tuttavia limitati alle strutture edilizie e alle attrezzature. Il futuro delle Case della Comunità, che dovrebbero diventare il luogo che accoglie gli ambulatori dei medici di base e specialistici, i servizi di diagnostica, l'assistenza infermieristica, le associazioni del volontariato socio-sanitario, rischia di essere messa in discussione dalla rimodulazione del PNRR proposta dal Governo Meloni.

### **5.2 Carenza di medici**

In ogni caso, il potenziamento delle strutture non sarà sufficiente senza investimenti sul personale sanitario.

Il problema della carenza di medici oggi soffre le ricadute del blocco delle assunzioni e del cosiddetto imbuto formativo ed investe in particolare i piccoli comuni e le aree interne, anche se non risparmia il Comune capoluogo. Sarebbe necessario affrontare con coraggio una riforma che prenda le distanze dai corporativismi. Pur sapendo che i Medici di base sono liberi professionisti convenzionati e non dipendenti pubblici, ci deve essere uno sforzo straordinario in attesa che a livello nazionale ci sia la ridefinizione giuridico-contrattuale della figura del cosiddetto medico di famiglia e che venga previsto un diverso sistema formativo. Occorre cioè fornire risposte straordinarie, anche transitorie, volte prioritariamente a risolvere le situazioni di maggiore criticità. Nei Comuni che hanno un numero molto esiguo di presenze giornaliere del medico di base potrebbe essere opportuno prevedere di rafforzare i servizi, soprattutto quelli rivolti alla popolazione più anziana. A questo fine si potrebbe prevedere la presenza settimanale di un infermiere di Comunità appoggiandosi presso i presidi già presenti, come possono essere le farmacie rurali o le case di riposo

### 5.3 Integrazione dei servizi socio-sanitari

Una presa in carico globale del paziente non può prescindere dalla realizzazione di una vera integrazione dei servizi socio-sanitari, con la compresenza del personale medico e infermieristico, assistenti sociali e volontariato e dalla promozione della cura della salute e di un sano stile di vita.

Un sistema sanitario universalistico, capace di dare risposte ai cittadini e di diminuire il divario territoriale, deve poggiare sulla partecipazione alle scelte organizzative e di pianificazione socio-sanitaria innanzitutto da parte dei Comuni. Una partecipazione che deve svilupparsi con grande intensità a cominciare dalla discussione sul Piano socio-sanitario del Distretto Forlivese. Per essere efficace il coinvolgimento dei cittadini, occorre che vi sia un impegno particolare, oltre a quello di tutte le forme organizzate della società, della Dirigenza dell’AUSL e del Distretto nel ricercare le soluzioni più appropriate che si basino su dati epidemiologici, di composizione della popolazione, che tengano conto della logistica e dei collegamenti.

In futuro è quindi indispensabile prevedere incontri periodici da tenere nei comuni con l’obiettivo di fluidificare ed umanizzare i rapporti tra i decisori politici ed i professionisti della Sanità pubblica da un lato ed i cittadini - utenti.

In sintesi, abbiamo necessità di garantire e mantenere dei presidi sanitari di prossimità. **Il futuro della medicina deve essere la medicina del territorio**, specialmente in comunità che vedono un **progressivo invecchiamento della popolazione** con conseguenti problemi di cronicità delle patologie e possibilmente senza pensare che a questo siano sufficienti le case della salute, che coprono territori spesso molto ampi dove sussiste un tema di presidi locali.

### 5.4 Attività sportiva: benessere psicofisico

La comunità, va supportata e incentivata al fine di utilizzare lo sport come medicina ottenendo benefici sulla salute, sul benessere psicofisico.

Non bisogna dimenticare che esso è anche un’arma importantissima a favore della socializzazione e dell’inclusione e quindi non solo sport come stile di vita, ma anche come strumento formativo per i giovani contro bullismo e emarginazione sociale.

Va ricordato che Forlì è una città che vive di sport, 120.000 abitanti che si cimentano in discipline che vanno dalla semplice camminata ad attività più strutturate, in forma amatoriale e agonistica, rappresentati da un substrato di associazioni, enti e movimenti sia sportivi che culturali che lavorano in prima linea portando i valori dello sport nella nostra città, meritando un ruolo di primo piano nella vita del nostro territorio, realtà con cui dobbiamo avere una piena collaborazione sulle decisioni inerenti alle politiche per i giovani e lo sport.

## 6: L'ITALIA DEI DIRITTI, UN TERRITORIO PER I DIRITTI.

Abbiamo un compito importante: riconquistare la fiducia di coloro che un tempo ci vedevano come punto di riferimento. La nostra città è un caleidoscopio di associazioni locali che lavorano instancabilmente per il bene comune, spesso nell'ombra.

Il Partito Democratico è impegnato da sempre a difendere i diritti civili in ogni parte del nostro paese. Dall'alto al basso, ci impegniamo a mettere al primo posto la protezione dei diritti delle persone. Battaglie che talvolta erano difficili persino per alcuni dei nostri sostenitori. Siamo contro l'omotransfobia, a favore dello ius soli, per il matrimonio egualitario e crediamo sia necessario e doveroso una discussione seria e ponderata sul cosiddetto "fine vita".

Vogliamo essere il punto di riferimento per coloro che si sentono soli e senza voce in queste battaglie. Dobbiamo tornare a parlare con i lavoratori che stanno vivendo momenti molto difficili a causa della crisi. Siamo pronti ad impegnarci, a fare il duro lavoro e a riconquistare la fiducia che alcuni hanno perso in noi. Siamo il Partito Democratico e siamo qui per fare la nostra parte per un'Italia di diritti e di giustizia.

È tempo di aprirci ad un dialogo serio con queste realtà, riconoscendo e valorizzando il loro contributo. Siamo pronti a far emergere le voci dei giovani che con coraggio guidano la lotta contro i cambiamenti climatici e promuovono energie alternative e sostenibili. La loro passione è un faro che illumina la strada verso un futuro più verde ed equo.

Noi crediamo in un Partito Democratico che sia un ponte solido e sicuro tra le persone ed i loro diritti. Un ponte che rappresenti l'orgoglio della nostra città, che inciti la fiducia e garantisca un ascolto autentico. Sta a noi, uniti e determinati, rendere questa visione una realtà tangibile con la passione e l'energia di ogni iscritto.

## **7: SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI**

Il Pd Forlivese deve monitorare attentamente e tenere alta l’attenzione pubblica sul diritto universale all’istruzione, che deve essere pubblica, di qualità e diffusa. Sul nostro territorio l’alta qualità dell’istruzione pubblica va difesa e incentivata; bisogna occuparsi sia sul piano amministrativo che su quello politico del problema delle pluriclassi nei piccoli comuni, sostenendo economicamente come già fa la regione, ed evitando accorpamenti ad altre sedi in modo che bambini e ragazzi possano crescere e studiare nel loro paese. Gli indirizzi all’orizzonte sulla riforma degli istituti scolastici vanno purtroppo in direzione opposta. Bisognerà monitorare con attenzione, qualora intervengano provvedimenti di accorpamento o soppressione di sedi scolastiche.

### **7.1 Gli studenti al centro: trasporto pubblico e aule studio**

Riguardo alle scuole superiori due sono le necessità politiche da tenere in mente: l’accessibilità al trasporto pubblico e il supporto allo studio e alla socialità. Per questo bisogna, in accordo con i Giovani Democratici e in coordinamento con il territorio cesenate, provvedere ad una revisione capillare del servizio di trasporto pubblico che, pur di alta qualità, necessita comunque di modifiche e migliorie al numero di corse agli orari di servizio, alle località raggiunte. La presenza o meno di una linea di autobus accessibile e funzionante determina per i ragazzi fino ai 18 anni soprattutto nei territori collinari, forti discriminazioni in termini di accesso a opportunità di ogni genere nel loro doposcuola, dalle attività sportive, alla partecipazione alla vita comunitaria, al godimento dei servizi di cui un giovane in città o in paese può invece fruire ed è sempre di più determinante per le famiglie che decidono, per fortuna sempre in maggior numero, di trasferirsi in collina e nei paesi più piccoli per fuggire dalle città, dando una nuova linfa e una nuova speranza a quei piccoli paesi e frazioni che hanno vissuto negli ultimi anni un intenso svuotamento. Contestualmente bisogna lavorare per creare in tutti i comuni degli spazi di aule studio pubblici e disponibili per lo studio pomeridiano; in particolar modo per Forlì, dove si concentrano la maggior parte degli istituti superiori, bisogna agire sul recupero della biblioteca comunale e del suo stabile in connessione con la biblioteca universitaria per dotare gli studenti delle scuole superiori di uno spazio di studio condiviso e socializzazione che ad oggi purtroppo manca; anche i numerosi immobili dismessi o degradati del centro possono essere fruttuosamente riqualificati per creare spazi di studio ma anche di co-working, anticipando e non inseguendo, le necessità del mondo dello studio e del lavoro e restituendo vitalità al centro storico.

### **7.2 Università e città: sinergie da sviluppare**

Passando al capitolo università il Pd Forlivese deve considerare il campus di Forlì come una risorsa fondamentale: lo è dal punto di vista culturale ma anche economico e bisogna essere capaci di proporre un modello alternativo di centro storico e di eventi pubblici a Forlì per sfruttare l’arrivo delle migliaia di studenti fuorisede come un volano di rinascita per il centro storico di Forlì che presenta in termini di opportunità di svago e di socialità un’offerta deludente per tutti gli studenti. L’Università di Bologna ha investito in questi anni moltissimo nella riqualificazione di ampie parti della città di Forlì dal Campus Universitario allo studentato Sassi-Masini, al campus di Ingegneria

all'aeroporto: a tali investimenti di fiducia da parte di Unibo nella città, che ha ora, grazie ai suoi investimenti, per gli studenti universitari una qualità di servizi e spazi universitari incomparabile con quella delle altre sedi, l'attuale amministrazione non ha dimostrato di saper corrispondere con eguale entusiasmo e impegno considerando gli studenti tutt'al più un problema logistico in termini di “spazi” e di “posti” ma mai in termini di offerta globale di iniziative ed eventi. Anche dal punto di vista del trasporto pubblico riteniamo che una riflessione si debba fare anche perché orari e linee sono rimasti negli anni sostanzialmente identici senza interpretare le nuove esigenze degli studenti che ora si spostano frequentemente dal campus di Ingegneria al centro o da Forlì a Ravenna e viceversa senza poter contare di un adeguato servizio di trasporto. Un'attenzione particolare è da rivolgere alle politiche abitative riguardo ad un mercato immobiliare che ha visto anche a Forlì i prezzi di case e stanze salire notevolmente; anche in questo caso la necessità di trovare nuovi spazi deve spingere gli sforzi verso la riqualificazione del centro storico creando nuove possibilità di residenzialità universitaria e pubblica nel luogo più strategico anche per la vita universitaria.

## 8: EUROPA

L’Unione Europea è la prospettiva comunitaria imprescindibile per la coesione tra le comunità nazionali e l’integrazione tra i popoli europei. Il Partito Democratico Forlivese, in armonia con il partito nazionale, riconosce nell’Unione Europea un baluardo di democrazia, pace e diritti e si incarica di presidiare a livello locale i temi e le battaglie dei socialdemocratici europei, la nostra famiglia politica di riferimento. L’Europa in questi anni, superata l’austerità, ha dato prova di una grande capacità di fare politiche attente al rispetto dei diritti umani, della salvaguardia dell’ambiente, delle donne e dei giovani interpretando e dando risposte alle molte mobilitazioni civiche e popolari che hanno animato le piazze europee in questi anni. In particolar modo con il Next Generation Ue ha avviato una fase di investimenti coraggiosa, di cui l’Italia è principale beneficiaria, creando opportunità che non possono andare sprecate. L’occasione dei fondi del PNRR dota il nostro Paese e le nostre comunità della possibilità di riprogettare il nostro futuro sviluppo in chiave sostenibile ed equa ed è segno di un’attenzione della politica europea verso l’ambiente e le nuove generazioni che riteniamo debba continuare nell’immediato futuro. L’impegno del Pd Forlivese deve dunque impegnarsi per uno sforzo di conoscenza e divulgazione del lavoro fatto dall’Europa, e in particolar modo dai nostri europarlamentari, in questi cinque anni, in particolar modo in vista delle prossime elezioni europee che rischiano di vedere l’affermazione e l’avanzata travolgente delle destre europee del tutto insensibili ai temi dell’ambientalismo e della giustizia sociale che sono invece cuore ed anima pulsante del nostro impegno politico a livello comunitario.

A livello amministrativo il Pd Forlivese può, attraverso il Pd regionale e nazionale, proporre percorsi di conoscenza delle opportunità europee in termini di bandi e investimenti ma anche di partecipazione politica ai percorsi decisionali comunitari; accanto a questo impegno di formazione al servizio della qualità delle amministrazioni deve battersi per un investimento nazionale sui comuni per dotarli delle strutture adeguate per gestire e profittare al massimo delle loro capacità dei fondi e dei bandi comunitari.



## 9: PROMOZIONE DELLA CULTURA LOCALE E TERRITORIALE

Rivitalizzare il nostro territorio, promuovendo la cultura come motore di crescita e coesione all'interno della nostra comunità, deve essere la nostra priorità. Il Partito Democratico Forlivese deve impegnarsi nel promuovere e valorizzare la cultura locale come elemento fondamentale per arricchire la vita delle nostre comunità e favorire lo sviluppo sostenibile del nostro territorio. In questo contesto, dobbiamo lavorare per un piano di politica territoriale, che miri a riconoscere e sostenere il prezioso lavoro degli artisti e degli operatori culturali promuovendo il turismo culturale locale attraverso collaborazioni sinergiche con i paesi vicini.

**Sostegno agli Artisti Locali:** Mettere a disposizione spazi dedicati (compresa la disponibilità dei nostri circoli) per sostenere gli artisti locali, offrendo opportunità di esposizione e formazione per sviluppare il loro talento.

**Valorizzazione del Settore Culturale:** Lavorare per riconoscere ufficialmente il lavoro degli artisti e degli operatori culturali come parte essenziale del nostro patrimonio.

**Promozione dell'Accessibilità Culturale:** Implementare programmi per portare l'arte e la cultura nelle scuole, negli ospedali e nelle residenze per anziani al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini e promuovere il benessere sociale.

### 9.1 Turismo culturale

**Collaborazione fra Paesi del territorio:** Dobbiamo favorire la collaborazione fra i paesi limitrofi per promuovere il turismo culturale. Promuovere festival condivisi e campagne promozionali creando sinergie con le località turistiche (anche marittime) cercando di favorire eventi di scambi culturali mirati, per far conoscere il nostro ricco patrimonio culturale e favorire lo scambio turistico.

Garantire che la cultura sia accessibile a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione geografica o dal loro livello socio-economico.

### 9.2 Partnership culturale scuola/comunità locali

Come avviene già in altri paesi, dobbiamo lavorare per creare le condizioni una partnership culturale fra studenti e comunità. Incentivare gli studenti, in accordo con gli istituti scolastici, con crediti formativi o con accesso gratuito ad eventi locali, per creare punti di incontro di informazione turistiche locali e territoriali, accessibili anche a turisti stranieri che troverebbero supporto linguistico e informativo, dando così una mano alle amministrazioni locali nel diffondere in modo mirato ed esaustivo i punti di interesse, favorendo uno sviluppo culturale verso le realtà del nostro territorio.

Siamo convinti che la cultura rappresenti un patrimonio inestimabile da preservare e diffondere. Queste proposte mirano a riconoscere e a sostenere e a rilanciare il lavoro degli artisti, degli operatori culturali, e a promuovere in modo più capillare ed attrattivo le nostre realtà.

## 10: GLI APPUNTAMENTI ELETTORALI CHE CI ATTENDONO

E’ con la forza delle nostre idee che dobbiamo presentarci all’appuntamento elettorale che attende 11 comuni del nostro territorio.

Vogliamo tornare a vincere nel Capoluogo e nei Comuni in cui non governiamo, affermandoci in quelli che ci vedono attualmente in maggioranza, mettendo in campo un progetto per le nostre città, che, a partire da un confronto interno, coinvolga i nostri circoli e i nostri organismi dirigenti, abbia la capacità di aprirsi all’esterno, dando protagonismo a tutti i soggetti attivi nella società civile, nel mondo della cultura, dell’economia, del lavoro, ma anche i movimenti che hanno riempito le piazze dei diritti e dell’uguaglianza.

Servirà un **progetto collettivo**, perché il nostro territorio ha bisogno di **rinnovata coesione**.

E’ così, in particolare, per quel che riguarda il futuro dei servizi alla persona, a partire da quelli socio-sanitari, è così per quanto riguarda una pianificazione che non può prescindere da una condivisione.

L’alluvione ci ha fatto vedere molto bene quanto i destini di pianura e montagna siano inscindibilmente legati e senza una programmazione che guardi al territorio nel suo insieme non riusciremo a mettere le basi per una comunità integrata, con piani urbanistici sostenibili e di prospettiva.

Accanto a questo occorrerà investire in candidature che sappiano rappresentare **passione e amore per le proprie città**, che abbiano un **forte radicamento locale**, che possano portare **nuova linfa dentro alle istituzioni**. Le elezioni amministrative sono il banco di prova più importante su cui misurare una nuova classe dirigente.

Il PD, in ogni territorio, andrà aiutato e sostenuto nel fare questo lavoro di ricerca e di promozione.

### 10.1 Forlì, la nostra grande sfida

Forlì è senza dubbio la sfida che più ci responsabilizza verso i tanti cittadini e cittadine che attendono dal Partito Democratico Forlivese e dal Centrosinistra un segnale forte e parole chiare, per poter finalmente credere alla possibilità di una emancipazione dall’arretramento determinato in tanti ambiti della vita cittadina dall’attuale amministrazione.

Per farlo occorrerà mettere in campo tutte le nostre energie, unite alla credibilità politica con cui dovremo andare a confrontarci con le altre forze democratiche della città e del territorio, senza veti e senza pregiudizi.

Quando parliamo di **“campo largo”** ci riferiamo a tutti i partiti e le liste che stanno dentro a un ideale perimetro che ha come riferimento più **solido i valori e i principi alla base della Costituzione nata dalla Resistenza**. Quel che è certo è che dobbiamo lavorare alla costruzione di una coalizione ampia, con la quale condividere la scelta della candidatura a Sindaco/a della città.

Per fare tutto questo faremo un **percorso trasparente e partecipato**, prima di tutto al nostro interno, coinvolgendo la base, i circoli, gli organismi dirigenti a tutti i livelli nella definizione delle modalità per arrivare al programma e alla scelta delle candidature.

## 10.2 Una storia nuova

Siamo in cammino e sulla nostra strada abbiamo già trovato vecchi e nuovi compagni di viaggio.

Questo congresso è una grande occasione per il PD forlivese, può rappresentare davvero **il momento dell'orgoglio e del riscatto**, dopo anni in cui abbiamo affrontato delusioni elettorali, abbandoni, strappi che hanno rappresentato una grande sofferenza sia per chi se ne andava che per chi rimaneva.

**Le parole chiave della storia nuova che abbiamo in mente sono: ricucire, unire, rafforzare.**

Aiutaci a scriverla, rendiamo forte il nostro partito!